









A T A R

OSSIA

IL SERRAGLIO D'ORMUS

MELODRAMMA SERIO

IN DUE ATTI

DI G. F. R.

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REGIO TEATRO ALLA SCALA

Nel Carnevale del 1815.

MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA
dicontro al suddetto R. Teatro.

ASSUR, Re d'Ormus.

Sig. Diomiro Tramezzani.

ATAR, giovine Generale, sposo di

Signora Carolina Bassi.

ASPASIA.

Signora Francesca Maffei Festa.

ALTAMOR, Visir, confidente di Assur.

Sig. Natale Veglia.

TAMAS, Ufficiale di Assur, ed amico d'Atar.

Sig. Gaetano Pozzi.

ZORA, Schiava nel Serraglio.

Signora Marianna Muraglia Manzoni.

CORI di { Schiavi.
 { Soldati.

COMPARE.

Sacerdoti, Schiavi, Schiave, Emiri, Soldati,
Popolo, un gran Sacerdote, e due fanciulli.

Con numero 32 Coristi tra uomini e donne.

*La Scena è nella Città d'Ormus in Asia,
presso il Golfo di Persia.*

In mancanza delle prime parti, canterà
Per la Signora Bassi, *la Signora Angiola Bianchi.*
Per la Signora Festa, *la Signora Chiara Asti.*
Per il Sig. Tramezzani, *il Sig. Angelo Manzoni.*

La Musica è del Sig. Maestro di Cappella
GIOVANNI SIMONE MAYR.

Primo Violino, Capo d' Orchestra
Sig. Alessandro Rolla.

Altro Primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla
Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi
Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli
Sig. Ferdinando Pontelibero.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Giuseppe Storioni.

Altro primo Violoncello
Sig. Pietro Rachele.

Primi Clarinetti
per l' Opera. pei Balli.
Sig. Giuseppe Adami. -- Sig. Pietro Tassistri.

Primo Corno di Caccia
'Sig. Luigi Beloli.

Primo Fagotto
Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primi Contrabbassi
Sig. Giuseppe Andreoli -- Sig. Francesco Iserik.

Suonatore d'Arpa
Sig. Clemente Zanetti.

Direttore del Coro
Sig. Gaetano Terraneo.

Copista della Musica, e Suggeritore
Sig. Giovanni Ricordi.

Inventore degli abiti, ed attrezzi
Sig. Giacomo Pregliasco, *R. Disegnatore.*

Capi Sarti

<i>Da uomo</i>	<i>Da donna</i>
Sig. Antonio Rossetti.	Sig. Antonio Majoli

Capo Macchinista
Sig. Francesco Pavesi.

Sotto-Capi
Signori
Antonio Gallina. -- Gervaso Pavesi.

Capi Illuminatori
Signori
Tommaso Alba. -- Antonio Maruzzi.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventore e Compositore de' Balli

SIG. SALVATORE VIGANÒ.

Primi Ballerini serj

Signori

Antonietta Millier. -- Giovanni Coralli. -- Antonietta Pallerini.

Primi Ballerini per le parti serie

Signori

Nicola Molinari. -- Gaetana Abrami.

Ballerini per le parti buffe

Signori

Giovanni Francolini. -- Celestina Viganò.

Altri Ballerini per le parti

Signori

Giacomo Durame, Giuseppe Mangini, Carlo Bianciardi,
Girolamo Pallerini, Giacomo Trabattoni, Giovanni Marsigli.

Ballerine dell'Accademia dei Reali Teatri

Signore

Giuseppa Angelini, Margherita Bianchi, Giuseppa Pacini,
Maria Combi, Giuditta Soldati, Maria Bresciani.

Secondi Ballerini

Signori

Stefano Vignola, Pietro Trigambi, Giovanni Grassi.

Corpo di Ballo

Signori

Giuseppe Nelva.
Carlo Casati.
Giovanni Goldoni.
Gaspere Arosio.
Luigi Sedini.
Carlo Parravicini.
Giacomo Gavotti.
Stefano Prestinari.
Gaetano Zanoli.
Giuseppe Rimoldi.
Francesco Citterio.
Luigi Corticelli.
Giuseppe Villa.
Carlo Mangini.
Francesco Tadighieri.
Giovanni Baranzoni.
Pietro Feltrini.
Giacomo Prioli.
Francesco Zoccoli.

Signore

Teresa Ravarini.
Barbara Albuzio.
Francesca Trabattoni.
Maddalena Bianciardi.
Antonia Barbini Casati.
Angela Nelva.
Antonia Fusi.
Maria Ponzone.
Agostina Rossetti.
Massimiliana Feltrini.
Rosa Bertoglio.
Caterina Massini.
Anna Mangini.
Eufrosia Costamagna.
Teresa Bedotti.
Carolina Guzelloni.

E numero 50 ragazzi.

GLI USSITI
SOTTO A NAUMBURGO
PRIMO BALLO EROICO.

IL SINDACO VIGILANTE
SECONDO BALLO COMICO

COMPOSTI E DIRETTI
DAL SIG. SALVATORE VIGANÒ.

*Le Scene tanto dell' Opera , quanto de' Balli
sono tutte nuòve,
disegnate e dipinte , cioè:
quelle dell' Opera
DAL SIG. PASQUALE CANNA,
e quelle de' Balli
DAL SIG. ALESSANDRO SANQUIRICO.*

NOTA

DELLE FESTE DA BALLO

CHE SI DARANNO NEL REGIO TEATRO ALLA SCALA

Nel Carnevale del 1815.

-
- 1 Febbrajo -- Mercoledì.
3 detto . . -- Venerdì -- a mezza notte.
5 detto . . -- Domenica.
8 detto . . -- Mercoledì.
10 detto . . -- Venerdì -- a mezza notte.
11 detto . . -- Sabato.
-

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Ameno boschetto: di fronte cancello, che mette in un viale di giardino, nel quale è situata la casa di Atar, a traverso le piante, che l'ingombrano. Scogli e mare.

Altamor, e Soldati, entrando con precauzione.

Alt. Fra quell' ombre, a passo lento
Tempo è omai di penetrar.

Coro Su, guerrieri!...

Alt. (interrompendoli) Ah! un solo accento
Ci potrebbe palesar.

Coro Cauti entriamo.

Alt. Appreso il foco
All'albergo sia d'Atar.
Io celato in questo loco
Resto Aspasia ad aspettar.

Coro Cheti, cheti, a passo lento
Cominciamo a penetrar.

Alt. Rammentate, che un accento
Ci potrebbe palesar. (*si disperdono*)

SCENA II.

Aspasia, ed Atar escono dal cancello.

Asp. Più ridente è questa sponda,

At. Più tranquilla è l'aura e l'onda:

a 2 Caro ben, sai tu perchè? *1**

Asp. Perchè a me ti rende Amore,

At. Perchè alfin ti stringo al core,

a 2 Perchè son vicina a tè. (alzandosi)

O mio bell'idolo,
Plaude natura
Alla delizia
Soave e pura
Di due bell'anime
Piene di fè.

Asp. Vedi languir quell'edera
Senza il sostegno antico?
Così languisce Aspasia
Priva del fido amico
Afflitta e sola.

At. Odi plorar quel tortore
Senza la sua consorte?
Così mi struggo in lagrime,
Se la nemica sorte
A tè m'invola.

Asp. Ma quando al sen ti premo;

At. Ma quando a tè ritorno:

Asp. Oh mio diletto estremo!

At. Oh fortunato giorno!

a 2 Ah! son dolcissimi
D'amore i pianti:
Un dì, che in giubilo
Passin gli amanti,
Compensa un secolo
Di palpitar. (odesi un colpo di can-

Voci di dentro. Atar, Atar! none)

Asp. Qual colpo è questo!

At. Qual dolente voce!

Le voci. Atar, salvaci Atar.

Asp. (replica il colpo di cannone) Oh Dio!

At. Che ascolto?

Asp. Vedi: in faville è volto

Il nostro albergo; *(vedesi in fiamme la casa di Atar, e continuano i gridi, ed i colpi)*

At. Ah qual periglio!... E i servi?

Asp. Miseri!

At. Resta: io corro...

Si salvino da morte... infin ch'io torni

Quivi m'attendi...

Asp. E vuoi?...

At. Pietà mi chiama.

(via frettoloso)

Asp. Salvami il caro sposo, eterno Brama!

(s'inginocchia a pregare)

Tu che reggi il ciel dell' Asia,

Tu difendi... *(esce Alt., la copre con un velo nero, e la rapisce)*

Ah! sposo... Atar...

Alt. Accorrete: è nostra Aspasia.

Coro (i Soldati accorrono da tutti i lati)

Ella è nostra: al mare, al mar.

(partono, portando seco loro Asp.)

SCENA III.

Atar, che ritorna. (da lontano)

Tutto, ah! tutto è perduto. Il nostro albergo
La fiamma consumò. *(del tutto in iscena)*

Sposa, ove sei?

Aspasia? Cara Aspasia! *(con somma agitazione)*
(mentre si volge per tutto con inquietudine,
mira passore la nave che porta Aspasia,
e getta un grido)

Eterni Dei!

(resta immobile un momento, indi passeggia la scena agitatissimo)

Veglio?... Sogno?... Ah! intendo, intendo...
 Mi è rapita... L'ho perduta!..
 Me infelice!.. Giorno orrendo!
 Chì mi regge? Chi m'ajuta?
 Io ti seguo... Ov'è un naviglio?
 Servi, amici!.. Più consiglio,
 Più sostegno, oh Dio! non ho.
 Solo, inerme in queste sponde
 Che mai tento, che farò?
 L'eco sola a me risponde;
 Ah! mai più la rivedrò. *(parte disperato
 per la via del mare)*

S C E N A I V.

Sala.

Eunuchi, Uffiziali che si prostrano appena compare Assur. Egli entra pensoso ed agitato.

Ass. **P**artite! *(si allontanano tutti)* Alcun non voglio
 Del mio delirio spettator molesto;
 Solo esser bramo. *(siede; dopo un momento
 di silenzio)*

Ahimè! solo non resto.

È meco Amor tiranno
 Con tutti i suoi sospetti,
 Con tutte le sue furie. Il sole, il sole
 Oltre il meriggio corse
 E non torna Altamor? M'inganna ei forse?..
 Sì, m'inganna il fellon: ed io fidarmi
 Folle potea? Dovea rapirla io solo...
 Sol io... Chi vede Aspasia e non l'adora?
 Tamas! *(si alza con impeto)*

S C E N A V.

Tamas, e detto.

Ass. Giunse Altamor?
Tam. Non giunse ancora.
Ass. Ah! che del cor le smanie (*con somma*
 Farsi maggiori io sento; *agitazione*)
 Temo perduta Aspasia,
 Sospetto un tradimento.
 Vola; s'insegua il perfido...
 Fermati... Io stesso andrò.
Coro Vieni... (*di dentro*)
Ass. Quai voci?
Coro Affrettati.
Ass. Forse Altamor?..

S C E N A VI.

Eunuchi, Uffiziali, indi Altamor, e Soldati.

Coro Tornò.
Ass. E reca Aspasia?
Att. Aspasia
 Il tuo fedel portò.
Ass. Son felice, son contento,
 Più timore il cor non ha.
 Quanto giunge a noi più lento,
 Il piacer maggior si fa.
 Ah! dov'è? Corriamo a lei.
Coro Ella viene al tuo gran piè.
Ass. No, non sono in Ciel gli Dei
 Paghi, e lieti al par di me.

S C E N A VII.

Aspasia, preceduta da' Schiavi e Schiave che si collocano in file, è portata da quattro Schiavi neri, coperta di un velo nero. È deposta in mezzo alla sala e sostenuta. Intanto tutto il Serraglio canta come segue:

Coro **V**ieni, o bella, -- queste mura
 Di tua luce a rallegrar;
 Come stella -- pura, pura,
 Che l'azzurra sua chioma alza dal mar.
 Quì voluttà,
 Suora d'Amor,
 Ti renderà
 Più vaga ancor;
 Come i fiori del giardin
 Rende più belli un raggio del mattin.
(le vien tolto il velo)

Ass. Oh celeste bellezza! Ognun s'inchini,
 T'adori ogn'un Regina del cor mio.

Asp. Che miro? Che m'avvenne? Ove son io?

Ass. Nella reggia d'Assur.

Asp. D'Assur?

Ass. Che t'ama,
 Che sospira per tè, che t'offre, o cara,
 Il più grande, oltre il cor, serto dell'Asia.

Asp. Perfido!.. Ahimè!.. Che intesi!.. Io moro..
(si abbandona sui Servi)

Ass. Aspasia!
(accorrendo a lei)

Coro Apri i begli occhi al dì:
 Non appassir così,
 Celeste fior:
 Ritorna a respirar,
 Così non t'oscurar,
 Raggio d'Amor!

Asp. Oh Cielo !

(*rinvieni*)

Ass. Ella respira... In te ritorna :
Mirami a' piedi tuoi...

Asp. Lasciami.

Ass. Ah no !

Asp. Che vuoi ?

Ass. Farti felice !...

Asp. Tu felice farmi ?

Brama l'ascolti, e contro lui non t'armi ?

Questa mercede, o perfido !

Rendesti al mio consorte !

Ei ti salvò da morte,

Tu gli trafiggi il cor.

Lasciami, fuggi, involati...

Ira mi desti, e orror.

Ah ! perdona : questi accenti

Il dolore mi dettò ;

Deh ! ch'io parta, a me consenti,

E il tuo nome adorerò.

Ass. Ch'io ti perda ? Ah ! nol poss'io...

Coro Tu sei nata per regnar.

Asp. No, crudeli, il regno mio

Nel bel core è sol d'Atar.

Ass. Troppo io t'amo.

Coro Cedi.

Asp. Oh Dio !

Dunque vuoi ?

Ass. Serbarti a me.

Asp. Ah ! son vane le mie lagrime.

Ah ! per mè pietà non v'è.

Coro Vieni, e tergi le tue lagrime ;

Vieni al Talamo del Re.

Asp. Tu mi reggi, tu mi vendica,

Dio, che involi il serto a' Re ! (*parte*)

SCENA VIII.

Assur, Tamas, Schiavi, ec.

Ass. Come la rende il pianto
Più bella agli occhi miei!
Irza (tal nome a lei
Tamas impongo) alle più ricche stanze
Del Serraglio si porti. *(partono alcuni Eun.)*

Tam. E qual destini
Schiava a servirla?

Ass. La più scaltra e vaga,
Zora sia quella. -- Cento schiavi intanto
Sien pronti a' cenni suoi: veglino gli altri
L'ingresso a custodir di quelle porte.
Chi s'accosta un momento è reo di morte.
(tutti i Servi si ritirano. Parte.)

SCENA IX.

Tamas, ed Altamor.

Tam. Visir, come dolente
Atar sarà! L'udrai fra pochi istanti
Alta gridar vendetta, e fremer seco
Le fedeli sue schiere anco vedrai.

Alt. Vendetta, o Tamas! -- Non l'avrà giammai.
Ignora il rapitor; o forse ei pensa,
Che preda di corsari Aspasia sia.
Oggi per opra mia
La fede delle schiere a lui fia tolta;
Più duce non sarà.

Tam. Come?

Alt. M'ascolta.

Contro il fiero nemico

PRIMO.

17

Che minaccia l'Impero
Chiede il popolo un duce: i sacerdoti
Fingon gli Dei di consultar, ma l'oro
Ch'io sparsi...

Voci di dentro. Atar al Re.

Alt.

Quai grida!

Voci come sopra.

Atar.

Alt. Corrasì tosto...

(parte)

Voci come sopra. Al Re si guidi Atar.

SCENA X.

Assur, Tamas, indi Altamor.

Ass. Qual temerario ardisce
Tal tumulto destar? Tamas, sia spento...
(Tamas parte)

Voci di dentro. Atar, si ascolti Atar.

Ass.

Qual nome io sento!

Alt. (frettoloso)

Signor, è giunto Atar. La sua sventura
Narra ai guerrieri, e più l'aggrava: invano
Allontanarlo io volli. Il popol grida:
Sgombra il passo, Visir, al Re lo guida.

Ass. Dissimulare è forza,
E ascoltarlo per or. Venga; nasconda
Il mio disegno la bontà ch'io fingo.

SCENA XI.

Atar frettoloso, e detti.

At. Possente Re, le tue ginocchia io stringo. (pro-
Ass. Sorgi... Che vuoi da mè? *strandosi*)

At.

Giustizia imploro.

Il solitario albergo

Dove in pace vivea, barbara gente
 Ha saccheggiato ed arso...
 Tutto di strage è sparso
 Tutto d'orrore è pieno....

Ass. Posso il mio grato cor mostrarti almeno!
 Premio de' tuoi sudori

Un palagio io ti dono, ove del Gange
 Son versate le gemme, e sparso è l'oro.

At. Ah! mio Re, non ti chiedo alcun tesoro;
 Ne ho perduto il maggior; l'amica mia,
 Signor, mi fu rapita.

Ass. (con disprezzo) E chi è costei?
 La conosci, Altamor?

Alt. Qualche gentile
 Giovane schiava che compagna avea...

At. Schiava Aspasia tu dici? Aspasia è Dea.

Ass. Tu per donna deliri? (con ironia)

Tu, che fra il sangue e l'armi
 Intrepido movesti, e specchio fosti
 Di fortezza, di senno e di valore,
 Deliri?...

At. Anche i guerrieri ardon d'amore.

Ass. Se tanto il cor ti preme
 Una beltà perduta,
 Cento n'avrai, tutte sul fior degli anni,
 Quali il Ciel fan beato Uri immortali.

At. L'Uri non sono alla mia sposa eguali.

SCENA XII.

Tamas e detti.

Tam. Signor, la bella...

Ass. (interrompendolo) Irza...

Tam. Tranquilla alquanto
 La bella Irza riposa.

Ass. (lieto) Appien placata

Fia, che si desti da' riposi suoi.

At. Brillar negli occhi tuoi

Gioja vegg'io: tenero cor palesi;

I giusti voti miei saranno intesi.

Per quell' Irza, che t' accende,
Sommo Re, soccorso imploro.

Fa ch'io segua il mio tesoro,

Che punisca il rapitor.

Ass. Prega il Ciel, che a me pietosi

Irza volga i suoi bei rai, -

E seguirla in mar potrai,

Se rallenta il suo rigor.

Tam. (Ah! qual mostro!)

Alt. (Incerto ascolto.)

At. Lo prometti? Oh lieta sorte!

Ass. Compì il voto, e avrai... (la morte)
(in disparte ad *Altamor*)

Alt. (Ora intendo.)

Tam. (Traditor!) (*Atar* comincia il suo voto; intanto *Assur* si accosta ad *Altamor*)

At. Irza, per cui la pace
Smarri de' Numi il figlio,
Che puoi col tuo bel ciglio
Quell'alma consolar....

a 2 } (*Assur* piano ad *Altamor*.)

Guida lontan l'audace

Nel tuo maggior naviglio,

Prima che il suo periglio

Cominci a sospettar .. (*Tamas* fa un cenno negativo, perchè *Atar* non termini il voto, egli si arresta attonito)

Ass. Nè segui il resto?

Ata, (Qual cenno è questo!) (*Tamas* finge indifferenza: *Atar* prosiegue)

Ata. { Calma gli affanni suoi
 Giuragli amor... se puoi (*si arresta ad un altro cenno di Tamas*)
 Senza delitto amar. (*Ass. come sopra*)
a 2 { Cinto da' servi tuoi
 Resti sorpreso... e poi (*si arresta alla sospensione di Atar, guardandolo*)
 Cada trafitto in mar.
Ass. Partirai con fida scorta
 Pria che a noi s'asconda il giorno.
 Tu lo segui, e al tuo ritorno (*ad Alt.*)
 Fa, che pago io sia di te.
Ata. Ricompensi il giusto Brama
 La pietà del tuo gran core;
 Dell'oltraggio punitore
 Lo vedrai tornar con me.

a 2

Parti, e accresca il tuo valore
 Parto, mio
 La memoria di tua fè.
 mia
Ata. { (Ah! quale mistero
 Quel cenno nasconde!
 Smarrito il pensiero
 Si perde e confonde,
 E sento che l'alma
 Tranquilla non è.)
Ass. { (Non sa, qual pensiero
 Partendo seconda;
 La gioja, ch'io spero,
 Per poco s'asconda:
 Appieno quest'alma
 Sicura non è.)
a 2 { Parti, e accresca il tuo valore
 Parto, mio
 La memoria di tua fè. (partono)
 mia

S C E N A X I I I .

Tamas solo.

Tamas risolvi. Al suo periglio invola
 Il tuo liberator. Tutto gli svela
 L'orribile mistero... E posso io farlo?
 Tradir poss'io il mio signor?... Che parlo?
 Lice ogni cosa al Re, perchè non debba
 Il suddito impedirlo? E' mio sovrano
 Forse per dritto Assur? Per forza ei regna;
 Salì fra il sangue al trono.

S C E N A X I V .

Atar e detto.

At. (entrando con precauzione **T**amas!

Tam. (volgendosi e correndo a lui sbigottito) Atar!

At. Pien di sospetto io sono.

Fisso ho nel cuor tuo cenno. Ah! parla, amico,
 Il mio timor disgiombra.

Tam. Invano Aspasia

Corri a cercar per l'onde,
 Nel serraglio d'Assur ella s'asconde.

At. Chi rapilla?

Tam. Altamor.

At. (con impeto) Perfido!... Io corro

A svenarlo... a salvarla...

Tam. Ah no... ti perdi. *(fermandolo)*

Odimi invece: a te la vita io debbo:

Spenderala io vo' per te. Presso è la notte:

(parlando con somma precauzione e guardandosi intorno)

Havvi sul lido, fra dirupi e sterpi,
 Solingo muro, onde al giardin si scende;

Varcalo tu: ti fian sostegno ai passi
 Le spesse fronde e gli scommossi sassi.
 Allor d'Aspasia tua...

At. Verrò, verrò... Grato io ti son... Qual posso
 Darti mercè!....

Tam. Parti, e la notte attendi...
 Non ci sorprenda alcun.... deh! fuggi....

(per partire)

At. (irrisoluto)

Aspetta...

Tam. Celati....

(con ansietà)

At. (partendo) Oh sole, a declinar t'affretta!

(partendo)

SCENA XV.

Tamas, indi Altamor.

Tam. Corona, o Cielo, i voti miei; proteggi
 L'amistade e l'amor.

Alt. Confuso e pieno
 D'ira mi vedi: è scelto il duce.

Tam. E quale?

Alt. Un'altra volta i Numi
 Vollero Atar. Quanto la plebe esulti
 Dirti, o Tamas, non so. Questo rivale
 Prevedo a me fatale,
 Funesto al regno. Il folle Assur tien chiusi
 Gli occhi su tal periglio, e passa intanto
 Le notti e i giorni in vil mollezza e in gioco.
 Gran festa impose.

Tam. (colpito) E sì farà?

Alt. Fra poco.

Tam. (Misero me!)

Alt. Tu devi

L'opra affrettar: tale è d'Assur il cenno;
 Vanne, e ubbidisci al suo voler supremo.

Tam. Vado. (Ese giunge Atar?... oh! Numi... Io tremo.
 (partono)

SCENA XVI.

Giardino del Serraglio illuminato. Si vede l'appartamento d'Aspasia; a sinistra v'è un gran soffà sotto un superbo baldacchino. Vedesi una muraglia coperta da folte piante, che la rendono oscura, luogo per cui deve discendere Atar.

Schiavi che accendono, indi Tamas.

Coro.

Invano il bruno vel
Stese la notte in Ciel,
E il sol fuggì.
Dove portando va
I passi suoi beltà
E' sempre di:
Che il tenebroso orror
Colla sua face amor
Sgombra così. (*esce Tamas malinconico e agitato, guardando al muro del giardino*)

Tam. Infelice! al suo periglio
D'involarlo invano io tento;
S'egli giunge in tal momento
E' scoperto, e a morte andrà. (*suono, che annunzia Assur ed Aspasia*)

Ecco Assur!... Gioja importuna!

Coro Esci, o sole di beltà;
Quando spunti in ciel la luna
Ecclissata resterà.

SCENA XVII.

*Assur tenendo per mano Aspasia,
Altamor, e detti.*

Ass. Volgi un guardo al tuo trionfo,
E serena il bel sembiante:
Qui rival non hai fra tante,
Regni sola nel mio cor.

Asp. Altra donna più felice,
Deh! signor, festeggia e onora;
Pesa in fronte il serto ancora
Se contento il cor non è.

Ass. Tu sarai contenta appieno.

Asp. Non sperarlo: ogn'arte è vana.

Ass. Di Regina e di Sultana
La corona io porgo a te. *(le pone in ca-
po una corona di diamanti)*

Asp. { Il tuo cor consoli il serto
Se contento appien non è.
Pesa ancora in fronte il serto
Se contento il cor non è.

Coro { Queste gemme e questo serto
Non han pregio al par di te.

(Asp. è condotta a sedere sotto il baldacchino)

Ass. Tamas; olà si doni
Luogo alla festa omai.

Tam. Storia d'amore
Rappresenti la danza, e la secondi
Del canto la dolcissima favella.
D'Araba Pastorella

Al tuo sguardo, signor, le nozze io fingo.

(Ah! di salvarlo ancora io mi lusingo.)

*(escono Ballerini e Ballerine con ghirlande di
fiori, e cominciano una lieta danza: intanto
il Coro esprime col canto la storia, che rap-
presentano.)*

Coro

All' Imeneo di Fatima,
 Vago de' boschi onor,
 Ninfe e pastori accorsero
 Sul mattutino albor,
 Ghirlande tessendo
 Canzoni sciogliendo,
 Che pegno di fè

Le offria la destra il Re. (*si presenta una Ballerina, che rappresenta Fatima. Pantomima. I Pastori la circondano colle loro ghirlande.*)

Zora

Venia tremante Fatima
 Al preparato altar.
 Sempre pudica Vergine
 Allora suol tremar.
 Ma danze intrecciando,
 Ma fiori versando
 Ciascuno le fe'
 Coraggio innanzi al Re.

(*segue la pantomima (come l'esprime il canto) con un Ballerino che rappresenta il Re. Fatima gli porge la mano.*)

Alt.

Pieno di giubbilo
 Il regio amante
 Pasceva l'anima
 In quel sembante,
 E de' suoi palpiti
 Chiedea mercè.

Coro

La bella Fatima

La man gli diè. (*Pas-de-deux: intanto Assur si leva dal lato di Aspasia, ed esterna la sua gioja passando fra i Ballerini*)

Ass.

Se ritroso e fermo core,

Cieco Amor,

L'arte tua domar non sa;

Mostra a lui, chi gli offra in dono

Scettro e trono,

E quel cor si arrenderà.

(segue il pas-de-daux: *Aspasia* alza le mani al Cielo e lamentandosi, dice:

Asp. Ah! che resistere
Più non poss'io....
Numi, rendetemi
Lo sposo mio....
O morte termini
Il mio penar!

(*Alla fine del canto d'Aspasia ricomincia il ballo generale. Vedesi intanto scendere Atar dalla muraglia, e perdersi fra le piante che la ingombrano. Tamas, che avrà sempre inquieto guardato alla muraglia, lo scopre*)

Tam. Numi, consiglio,
Discende Atar.

At. Ah!... qual terribile
Inciampo è il mio!...
Degg'io discendere?
Partir degg'io?
Scendasi... Amore,
Reggi il mio core,
Ad ogni sguardo
Mi puoi celar. (*segue la danza*)

Zora Quando la scosse un gemito,
E dove uscía guardò...

Tam. (*interromp. con forza Zora e ripigliando*)
Era un pastor che Fatima
Più della vita amò.
Conosce il suo bene
Non piange, non sviene,
Ma un ferro impugnò
E a piè del Re spirò.

Asp. Un ferro porgetemi (*con forza alzandosi*)
Anch'io morirò.

Ass. Ah! pera quel perfido (*furioso snuda*
Che turba la festa... un pugnale)

Tam. Si fugga... (ritirandosi)
At. (mostrandosi) Oh periglio!
Coro Perdona... (arrestandolo)
Asp. (temendo) T'arresta...
Ass. Oh rabbia! Oh furor!

(tutto è sossopra: quasi spenti i lumi: *Aspasia* spaventata. *Altamor* cerca di frenar *Assur*.
I Ballerini son dispersi; tutto il *Serraglio* è
 in moto, in diverse attitudinini di spavento.
Tamas approfittando dello scompiglio, si ap-
 pressa ad *Atar*)

Tutti insieme.

Tamas ad Atar.

Deh! se hai cara la vita e la sposa,
 Ferma il passo: nasconditi almeno....
 Il tiranno mi laceri il seno,
 Ma tu fuggi e ti serba all'amor.

Altamor ad Assur.

Deh! se brami che viva la sposa,
 Cela il ferro.... deh! placati almeno
 Mira, ah! quale le desti nel seno
 Pena, affanno, spavento, terror!

Atar a Tamas.

Ah! la voce ascoltai della sposa;
 Ch'io la veda, concedimi almeno...
 Fiera guerra mi destano in seno
 Il periglio, il timore, l'amor,

Assur ai Servi e ad Altamor.

Venga, olà, nel serraglio la sposa,
 Ogni loco di guardie sia pieno:
 Mille furie mi scuotono il seno,
 Mille smanie m'opprimono il cor.

Aspasia.

Ah! potessi la misera sposa,
Caro bene, proteggere almeno.
Deh! ti calma, o trafiggimi il seno (*ad Ass.*)
Ed involami a tanto terror.

Tutti gli altri.

Oh! che istante, oh! che notte affannosa!
Trema il core atterrito nel seno;
Deh! signore, al tuo sdegno pon freno,
Calma....ah! calma le smanie del cor.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Atrio del Serraglio illuminato.

Escono lentamente gli Schiavi che fanno la guardia di notte nel Serraglio, come esplorando.

Coro **D**ensa è la notte ancor,
 Vegliamo attenti.
 Del cenno trasgressor
 Ognuno paventi.
 Cada ogni audace estinto.
 Che quivi innoltra il piè,
 Questo è il recinto
 Sacro al mistero,
 Sacro all'amor del Re. *(si disper-*
dono colla medesima precauzione.

SCENA II.

Aspasia e Zora.

Zora **U**disti?

Asp. Ove siam noi?

In quai barbare mura?

Zor. Uscirne è tolto
 Non men che il penetrarvi.

Asp. Ah! sol per morte

Queste abborrite porte

Si disserrano dunque? Ebben si mora.
 Zor. No, vivi e spera.

Ass. E sperar posso ancora?
 Vedesti Assur? Chi può frenare, amica,
 Gl' impeti di quel cor? Chi può salvarmi
 Dal suo furore omai?

Zor. La tua costanza.

Ass. Ella pur m' abbandona.

Zor. Assur s' avanza.

SCENA III.

Assur e dette.

Ass. (Eccola.)

Ass. (Io tremo.)

Ass. (Più soffrir non posso

La fiamma che mi strugge e mi divora.)

Allontanati. (a Zora avanzandosi.)

Ass. (a Zora, che si dispone a partire) Ah! Zora:

Per pietà, non lasciarmi! (Zora si arresta.

Assur imperiosamente le ripete
 il cenno di partire.)

Ass. Allontanati. (Zora parte.)

Ass. Oh Dio!

Ass. (appressandosi ad *Ass.*) Cerchi evitarmi?

Ass. Lascia, che parta anch'io; lascia, che doni

Agli occhi miei di lagrimar già stanchi

Qualche riposo.

Ass. (con tenerezza) Di riposo io pure

In traccia vado, e fuor che in tè, trovarlo

Non posso altrove. Irza, d'amor mi struggo, (con

Irza, pretendo amor. *impeto.*)

Ass. Amor pretendi?

Qual dritto?

Ass.

Il foco, che nel cor m'accendi
(*interrompendola vivamente*)

Dovrei sempre soffrir? Io, che mi vedo
L'Asia sommessà al piè, soffrir dovrei?
Tropo agli affetti miei
Ritegno io feci, ed il mio nome oltraggio
Sopportando un sol giorno.

Asp.

(*Alma coraggio.*)

Ass.

Ma tù cangiar consiglio (*con calma.*)

Irza, saprai: gloria ti fia, ch'io t'ami,
Che sino a mè t'innalzi, e che ti porga
Regia ghirlanda del tuo core in prezzo...
(*accostandosi con tenerezza.*)

Già cominci ad amarmi...

Asp.

(*con forza*) Io ti disprezzo.

Ass.

(*irritato*) Superba! E chi ti diede
Ardir cotanto?

Asp.

La giurata fede;

L'orror, che d'un tiranno

La presenza mi desta;

Il mio stesso dolor. Lasciami.. (*per partire*)

Ass.

(*fermandola con impeto.*) Ah! resta.

Tu sei mia: lo stesso Brama

Non può darti libertà.

Or ti prega un cor che t'ama,

L'ira poi ti vincerà.

Asp.

Qual più vuoi destin funesto

Sfiderò con fermo cor:

Ma nell'ira ti detesto,

Ma ti abborro nell'amor.

Ass.

Vieni (*prendendola per mano.*)

Asp.

Lasciami. (*liberandosi*)

Ass.

Paventa.

Asp.

Nulla omai temer poss'io.

Ass.

Del rival per cui m'offendi

Il destino ancor non sai...

Asp. Parla... Oh Dio!... Che far pretendi?

Ass. Nulla più

Asp. Che oprasti mai?

Il mio sposo.... forse?...

Ass. Piangilo.

Asp. Taci... intendo... ahimè!

Ass. Spirò.

Asp. Ah che orror!... che colpo atroce!...

Trema il piede... agghiaccia il core...

Se nel ciel si sente amore,

a 2 Sposo mio, ti seguirò.

Ass. Importuna e inutil voce

Di pietà, non t'ode il core,

Avrà calma il suo dolore,

La superba vincerò

Ass. Vieni: maggiore amante

Io t'offro in me... -- Rispondi.

Asp. Celami il tuo sembiante,

Vile assassin... t'ascondi.

Ass. Ecco la destra....

Asp. Scostati:

Stilla di sangue ancor.

Ass. Tremo omai.

Asp. Più non pavento.

Ass. Scettro o ferro a te presento:

Scegli.

Asp. Ho scelto.

Ass. E quale?

Asp. Il ferro.

Ass. E l'avrai.

Asp. L'immergi in cor.

Ass. Mori.... Oh Dio!

Asp. Ferisci.

Ass. Salvati.

Asp. Non pentirti.

Ass. Oh rabbia! -- Oh amor!

Ass.

(Qual barbaro, oh Dei!

Tormento mi strugge!

Svenarla vorrei,

Il core rifugge.)

Se cesso d'amarti,

Se giungo a sprezzarti,

Più cruda di morte

Vendetta farò,

a 2

Asp.

(Qual barbaro, oh Dei!

Tormento mi strugge!

La morte vorrei,

La morte mi fugge.)

O segui ad amarmi,

O giungi a sprezzarmi,

Infino alla morte

Egual sarò. (*partono da opposta parte*)

SCENA IV.

Giardino come nell' Atto primo,
ma ignudo d'ogni ornamento. Spunta il giorno.

Atar e Tamas.

(*Entrano guardinghi. Atar è vestito da schiavo.*)

Tam. Tutto è silenzio: ognun partì: sicuro

Il solitario muro,

Amico, puoi varcar.

At.

Nè di vederla

Sperar poss'io? Tanto periglio ho corso

Sol per fuggir? No, no; lascia ch'io resti.

Le spoglie che mi desti

Mi nascondono assai.

Tam. D'ambi la vita avventurar vorrai?

Vedi: già spunta il dì. Parti: io ten prego:

Ritornerai quando la notte rieda.

At.

Ma tutto il giorno in preda

Lasciar la sposa al rapitor poss'io?

Tam. (con somma ansietà)

Gliela togli restando? Ah! vanne.... Addio.

At. Rassicurati: io cedo: a tè confido

La sposa mia. D'agevolar la fuga

Pensa al mezzo miglior. (per partire)

Tam. (fermandosi ad ascoltare) Taci: mi parve
Strepito udir.. Parti.. ah! non hai più tempo.
Il tiranno s'avanza.

Dello schiavo il più vil prendi sembianza.

S C E N A V.

Assur e detti.

(Appena esce Assur, Atar si prostra in fondo alla scena, alla foggia degli schiavi. Tamas cerca più che può di stargli dirimpetto.) Assur esce dagli appartamenti di Aspasia.

Ass. Che fai? Che vuoi? Perchè quel muto? Parla.
Qualche nuova perfidia
Trami tu forse! Io non scordai la prima.
Trema...

Tam. Signor... con quello schiavo intento
Era il loco a sgombrar d'ogni ornamento.

Ass. Sgombralo sì... traccia non resti... alcuna
Della mia debolezza... Ah! Tamas... fremo,
Pene non trovo onde punir quell'empia,
E Assur son io?.. Già le pendea sul petto
Questo pugnale... Tu codardo, o core,
Tremavi, e il colpo ti sembrava atroce...
Or fora spenta...

At. (Oh sposa mia!)
(vivamente commosso)

Ass. (volgendosi intorno) Qual voce!

Tam. Dal lungo faticar stanco ed oppresso
Geme quell'infelice.

Ass. Ei forse accusa

Il suo destin. (* Non lamentarti, o schiavo,
(* *andando ad Atar*)

Misero al par di me certo non sei...

Altro non brami... (* Oh Deil (* *ritornando, come colpito da grande idea*)

Qual m'inspira pensier la di lui vista!

Tam. Qual pensiero, Signor? (*con premura*)

Ass. Piena vendetta.

Ove il segua, ottener posso una volta...

Ah! qual vendetta avrò!

Tam. (*agitato*) Spiegati.

Ass. (*prendendolo per mano*) Ascolta:

Vedi tu quell'orribile muto?...

Quanto è vile comprendi ed abbietto?

Per punir dell'indegna il rifiuto...

Per eterno suo scorno e dispetto...

Quello schiavo... quel nero... quel mostro

A lei guida... Suo sposo... sarà.

At. Ah! momento felice, t'affretta...

(*non potendo frenar la sua gioja*)

Più frenarsi quest'alma non sa.

Tam. (*nel medesimo tempo per coprir la voce di*

Ah! sì nobile e giusta vendetta *Atar*)

Tanto orgoglio punire saprà.

Ass. Tu non sai, miserabile, il prezzo

(*andando ad Atar, indi a Tamas*)

Del tesoro che in breve otterrai...

Non conosci... Ma vanne... Io la sprezzo...

Io mi pento di quanto l'amai...

Pianga... gema... ma sposa gli resti..

Pregli... frema... ma il giorno detesti

Che l'ornò di fatale beltà.

Atar, e Tamas. (*come sopra*)

Ah! momento felice t'affretta:

Più frenarsi quest'alma non sa...

Ah! sì nobile e giusta vendetta

Tanto orgoglio punire saprà.

Ass.

Delle sue lagrime,
 Del suo dolore
 Lieto il mio core
 Si pascerà.
 E lo spettacolo
 Di sua vergona
 L'ardor che struggemi
 Estinguerà.

(parte)

S C E N A V I.

Atar, e Tamas.

At. Oh fortunato evento! *(con tutta la gioja)*
 Io la vedrò! Diletta Aspasia!

*Tam.**Frena*

La gioja tua. Mille al giardino intorno,
 Appena spunta il giorno,
 S'aggiran servi ad ogni suono intenti.

At. Lascia che almen t'abbracci. A te degg'io
 La mia felicità.

Tam.

Null'altro io bramo,
 Che il tuo contento.

*At.**Alla consorte andiamo.**(partono per gli appartamenti)*

S C E N A V I I.

*Gabinetto.**Zora frettolosa, indi Aspasia.*

Zor. Il tuo coraggio, amica,
 È forza richiamar. Non fosti mai
 In periglio maggior.

*Asp.**Numi! qual fia?**Zor.* Da Tamas lo saprai, che a te s'invia.

SCENA VIII.

Tamas, e dette.

Tam. (Sola non è... Forza è tacer l'arcano.)
Per cenno del Sovrano,
Irza, a tè vengo: in queste
Stanze il tuo sposo attendi.

Asp. Il mio sposo!... Che dici?
Come?... Ti spiega!...

Tam. È questi il più vil muto
Del Serraglio d'Assur.

Asp. Che ascolto, oh Dio!

Tam. Stanco di tue ripulse
A tè lo scelse il Re: teco lasciarlo,
Qual m'impose degg'io.

Asp. Barbaro... parti!

Tam. (Perchè il mistero non poss'io svelarti!)
(parte)

SCENA IX.

Aspasia e Zora.

Asp. Un muto! A tanta infamia
Mi serbava il tiranno!.. Ah dunque in Cielo
Spenta è pietà?... Chi può salvarmi?

Zor. Io sola,
Misera, vo' salvarti.

Asp. E come?

Zor. Io voglio

Quivi aspettar lo schiavo,
Irza io sarò. Tosto il tuo vel mi porgi.

Asp. E poi?

Zor. La cura al Cielo
Lascia del resto: nè indugiar...

Asp. Il mezzo
Di sottrarti al periglio?..

Zor. Il Ciel t'addita.

Asp. Vieni al mio sen; salvami onore e vita.

Deh! compiangi i casi miei,
 Se per me tu senti amor:
 Premieran pietosi i Dei
 La costanza del mio cor.

Cessi omai l'avversa sorte,
 Il destino mio tiranno;
 E quest'alma dall'affanno
 Incominci a respirar

Ma frattanto... oh Dio! che pena!

Ah! m'uccide il mio dolore:

Torni alfin contento il core

Sol d'amore a palpitar.

Deh! compiangi i casi miei,

Se per me tu senti amor.

SCENA X.

Zora.

Non smarrirti, o mio cor: il tuo disegno
 Periglioso è tentar, ma l'innocenza
 E la virtù minaccia

Un periglio maggior. Tutta mi copra

Il velo, e la fortuna assista all'opra. (*si avvolge nel velo di Aspasia*)
 Giunge Tamas.

SCENA XI.

Tamas, Atar e detta.

*Atar è sempre vestito da schiavo,
 e coperto la faccia dalla maschera da moro.*

Tam. (*tenendosi in fondo della scena*) La schiava,
 Servo, che miri, è tua. (*piano ad Atar.*)

(*Cauto favella:*

E' cinto il luogo di custodi.) (*parte*)

SCENA XII.

Zora, ed Atar.

Zora (sempre seduta e guardando Atar che si sarà fermato rispettosamente in distanza)

(Oh Dio!

Incomincio a tremar.)

At. (guardando intorno per paura di essere sentito)

(Tacer degg'io?)

Zor. (Non ardisce appressarsi.)

At. (Ah! se sapessi

Sì vicino il tuo sposo.)

Zor. (Ardire! Non parmi

Orribile così, così feroce.)

Tu sei commosso, o schiavo?

At. (Oh Dio! qual voce!) (sorpreso)

Zor. Quanto il mio cor sia grato

Al tuo rispetto, io non so dirti... Io trovo

Dove men lo sperava, alma pietosa.

At. (Ah! si segua a tacer; non è la sposa.)

Zor. Tu mi ridoni il mio primier coraggio....

Non fia, che tema oltraggio

La consorte d'Atar. (scoprendosi)

At. (esclama sorpreso) D'Atar?

Zor. (alzandosi) Che sento!

At. Mi son tradito!

Zor. (forte) Ah! mentitor.

At. (correndo supplichevole a lei) Perdono.

Zor. Chi sei? Favella.

At. Un infelice io sono.

Per pietà, lo sdegno affrena,

Oltraggiarti io non pensai...

Amo!.. Oh Dio!.. se amasti mai

Non scoprirmi, io partirò.

Zor. Parla, incauto! chi ti guida?

At. Puro affetto.

Voci di dentro Pera il muto.

At. Son scoperto.

Zor. Ahimè!

Voci di dentro. Si uccida.

Zor. Sventurato! sei perduto... (si rimette il

Voci più vicine. } Cada il muto: la sua morte velo e fugge)
Il Sovrano comandò.

Atar. } È compita la mia sorte:

Ah! speranza più non ho.

(Escono i soldati condotti da Altamor colle
spaele nude per precipitarsi sopra d'Atar)

SCENA XIII.

Altamor con soldati, Tamas ed Atar.

Alt. Su, si sveni.

Tam. Olà, fermate.

Alt. Che pretendi!

Coro Sia ferito.

Tam. Sposo è d'Irza.

Alt. Il Re è pentito.

Coro Mora.

Tam. È Atar.

Alt. Atar!

Coro (attoniti e rispettosi) Atar!

At. Eseguiisci; il sen ti porgo;

Tu la sposa m'hai rapita,

Prendi ancora la mia vita,

Peso inutile per me.

Coro Non morrai: noi lo giuriamo.

Tam. Si difenda.

Alt. Audaci! (Io fremo.)

At. Me lasciate al fato estremo,

E servite al vostro Re.

Tam. { Di salvarti noi giuriamo,
e Coro { O giuriam morir per te.
At. No, ribelli io non vi bramo:
 Del Sovrano io corro al piè.
 Ma....del tuo fato incerto,
 Sposa infelice, io pero!
 Questo crudel pensiero
 Scema virtude al cor.
 Dammi un amplesso, amico...
 Guerrieri andiamo.... Addio...
 Valore eguale al mio
 L'alma v' accenda ognor.
Coro Ah! di salvarti, o prode,
 Speme ci resta ancor. (partono)

SCENA XIV.

Tamas.

Misero! io stesso in braccio a morte il diedi
 Col mio folle consiglio.
 Intanto egual periglio
 Minaccia il capo mio, tosto che noto
 Al tiranno sarà, quanto tentai.
 E' tempo, è tempo ormai
 Che il crudo usurpator dal trono scenda.
 La milizia s'accenda,
 Il popolo si scuota, e salva sia
 Coi bei giorni d'Atar la Patria mia.
 Cara Patria, il sen trafitta,
 In catene assai gemesti,
 La virtude omai ti desti
 E ritorna a respirar.
 Mostra' alfine ai Re tiranni
 Come cada in un momento,
 Chi soltanto di spavento
 Si circonda per regnar. (parte)

SCENA XV.

Piazza. Palazzo d'Assur da una parte:
in prospetto gran Tempio con una scalinata.

Assur ed Altamor.

Guardie.

Ass. **P**ronto nel Tempio è il rogo: i sacerdoti
Consultano la legge, e vuoi, ch'io ceda?
Porta, codardo, i tuoi consigli altrove.

Alt. Non sai qual ira move
Il popolo e le schiere: in ogni labbro
Suona il nome d'Atar.

Ass. La sua condanna
Pubblica fia: saprà ciascun, che preso
Fu nel serraglio, ove a stranier non lice
Di penetrar: colpa di morte è questa.

Alt. Eccolo.

Ass. Vanne, ed il supplizio appresta.
(*Alt. parte.*)

SCENA XVI.

Atar incatenato fra i Servi ed Assur.

Ass. **A**ccostati, infelice: io ti compiangò...
Ma il tuo delitto è tale,
Che la pietà non vale
A cambiarti la pena.

At. A che ti vesti
Di mentita pietà? Nel core esulti
Del mio morir, poichè svenar ti credi
D'Irza lo sposo... Ah! non gioirne, stolto,
Irza, Aspasia non è.

Ass. Come! Che ascolto?

A me d'innanzi, o Schiavi,
Irza sì tragga. -- Se tu menti, indegno,
Cada sugli occhi tuoi trafitta al suolo.

At. Appaga il tuo furor, nuoci a tè solo.

Ass. La tua condanna intanto
Giova affrettar, superbo. -- Olà? Del Tempio
Si schiudano le porte?
Circondate costui.

At. Lenta è la morte!

SCENA XVII.

Si apre la porta del Tempio, e n'escono due file di Sacerdoti, una in abiti bianchi, il primo Sacerdote della quale porta una bandiera bianca in cui è scritto a caratteri d'oro LA VITA, l'altra in abiti neri, il primo della quale porta una bandiera egualmente nera in cui è scritto a caratteri di argento LA MORTE.

At. circondato dagli Schiavi si getta sopra un gradino del Tempio colla testa fra le mani, e non bada più a cosa alcuna.

Intanto esce Aspasia accompagnata da Zora e da tutte le Schiave velate. Assur s'indirizza a lei, che si tiene meditando, ecc.

Ass. Dunque ingannato m'hai,
Irza mendace? Di qual arte osasti!
Come dell'amor mio ti festi gioco?

Zora Posta una schiava fu d'Aspasia in loco.
Deh! perdona, o Signor...

Ass. Cambio funesto!

Indegna! io ti detesto,
Non t'amo più. Tutta con lui dividi
La pena delle leggi... In lor presenza
Tosto si segni la mortal sentenza.

(*Il Sommo Sacerdote lacera la bandiera della vita e fa sventolare quella della morte. Segna la sentenza sopra un libro coperto di nero. Due fanciulli vestiti a lutto gli recano due fiaccole, che egli spegne, rovesciandole in due gran vasi che gli porgono quattro Sacerdoti egualmente vestiti a lutto. I Sacerdoti della vita si ritirano taciturni, e il loro stendardo è strascinato per terra. Durante la cerimonia, Atar ed Aspasia sono entrambi da parte opposta assorti in profonda meditazione, ed i Servi intonano il seguente funebre.*)

Coro Come si spengono due faci unite,

Possente Brama, così rimangono

De' due colpevoli spente le vite.

Ma come innalzasi fiamma leggiera,

Così disciolte s'innalzin l'anime,

Ed a te passino di sfera in sfera. (un momento di silenzio universale. *Aspasia e Atar si levano ed alzano le mani al cielo, ambi dal lato loro, e senza guardarsi. Assur fra le schiere dei Servi e dei Sacerdoti, si compiace dello spettacolo, indi:*

Ata. Per queste estreme lagrime
Salvate Aspasia, oh Dei!
Viva i suoi giorni e i miei,
Provi destin miglior.

Ass. Di quelle estreme lagrime
Pago mio cor, non sei;
a3 Ed agli sdegni miei
Poca è la morte ancor.

Asp. Cara d'amore immagine,
Che impressa in cor mi sei,
Gli ultimi pianti miei
Io ti consacro ancor. (*Atar ricade nel primo abbattimento: Aspasia si avvanza verso di lui e da lontano gli dice:*

- Asp.* Del tuo destin funesto
Non m'accusar, straniero.
- At.* Qual suon di voce è questo! *(scosso dalla voce d'Aspasia e alzandosi)*
- Asp.* Teco innocente io pero. *(avvicinandosi ad Atar. Fatti vicini si riconoscono e gridano)*
- At.* Aspasia!
- Asp.* Atar!
- Ass.* Io fremo!
- Asp. At.* Oh gioja! *(correndo ad abbracciarsi)*
- Ass.* Oh sdegno estremo!
- Asp.* Tu vivi?... Ancor... ti vedo?
Appena al ciglio il credo.
- At.* Tu condannata a morte?
- Asp.* Sempre sarò con te.
- Asp. At.* Ah! che più tanto orribile,
a 3 { Caro, il morir non è. *(con giubilo)*
Cara,
Ass. { Ah! che soffrir possibile
La gioja lor non è. *(fremendo)*
- Ass.* Schiavi, nel Tempio traggasi
L'audace coppia...
- Asp. (Atar avviandosi)* Andiamo. *(gran tumulto di dentro, e voci lontane che gridano: Atar, Atar difendasi.)*
- Asp. At.* Ah!
- Ass.* Qual rumor!
- Voci* Corriamo.

SCENA XVIII.

Altamor frettoloso e detti.

- Alt.* Signor, in armi è il popolo.
Ass. E chiede?
Alt. Il reo salvar.

Asp. At. Oh speme !

Ass. Il lor supplizio

Si compia.

Voci più vicino. Viva Atar.

Ass. La speranza , che in volto vi leggo ,
Non vi giova , nè sciolti vi rende ;
E la plebe , che invan vi difende ,

a 3 } Corro , indegni , a punire , a frenar.

Asp. Il timor , che nel volto ti leggo ,

Atar } Men crudele il mio fato mi rende ,
E se il popolo invan ci difende ,

Vendicati potremo spirar. (sono strascinati nel Tempio di cui si chiudono le porte. *Assur* esce velocemente con *Altamor* , e *Guardie*. Continua più forte lo strepito dell'armi e da tutte le parti sbocca il popolo furioso , che insegue le *Guardie d'Assur* , e si sviano combattendo. Gli *Schiavi* e le *Schiave* che sono rimasti in iscena si aggirano quà e là spaventati. Intanto una schiera di *Soldati* comparisce dalla parte opposta a quella per cui è uscito *Assur* , e finisce i seguenti versi già principati di dentro. Indi con altre schiere di *Soldati* esce *Tamas* correndo , e colla spada alla mano.

Coro Viva , viva il duce nostro ,

Nostra gloria e nostro amor.

Viva Atar , e pera il mostro ,

Pera l'empio usurpator.

Tam. con altri *Soldati* soppraggiunge

Prodi amici , è questo il Tempio

Ove il rogo s'innalzò.

S'apra il Tempio.

Coro

S'apra il Tempio ,

Cada il rogo che s'alzò.

SCENA ULTIMA.

Si aprono ai loro sforzi le porte del Tempio, e vedesi Atar ed Aspasia avvinti entrambi a piedi del rogo.

Entrano velocemente i Soldati, ed i Sacerdoti si disperdono sbigottiti. In quel punto comparisce dalla parte per cui è uscito Assur con Altamor in catene, in mezzo al popolo. Intanto seguono le grida della milizia che scioglie Atar ed Aspasia.

Coro **V**iva, viva il duce nostro,
Nostra gloria e nostro amor.

Tam. Ecco in lacci è tratto il mostro...

Pera l'empio usurpator. (*tutti corrono*

Coro Pera. *contro di Assur*)

At. Fermate. (*sciolto, si precipita fra i Soldati*)

Ass. Oh mia vergogna!

Coro Mora.

At. Ah! non vogliate, o prodi, (*frenandoli*)
Macchiarvi d'un delitto. Egli è il Re vostro.

Coro Non è più Re.

At. Ma viva. A'suoi rimorsi

Lasciatelo, guerrieri; e questa sia

Pena sol degna de' delitti suoi.

Vada lontan da noi,

E in bando vergognoso

Nasconda il suo tormento....

Coro Oh generoso!

At. Suo degno consiglier, seco ne vada

L'empio Altamor... Partite; e in questa terra,

Barbari, non vi vegga il nuovo giorno.

Ass. Ove m'ascondo! Oh mio dispetto! oh scorno!

(*parte con Altamor*)

Coro.

Si, risorga, e sempre duri
La virtude in suo splendor:
La concordia l'assecuri,
La sostenga il patrio amor.

Tam. *Qui s'innalzi, e i rami stenda*
Dell'olivo il santo stel:
La tempesta non l'offenda,
Lo fecondi amico ciel.

Coro *Si, risorga ecc.*

At. *Rieda ai campi omai deserti*
Il cultore a respirar:
E ritorni i mari aperti
Il nocchiero a visitar.

Coro *Si: risorga ecc.*

Asp. *Più strappato al sen materno*
Figlio e sposo non sarà:
E l'amore in nedo eterno
Con Imene s'unirà.

Tutti.

Si, risorga, e sempre duri
La virtude in suo splendor:
La concordia l'assecuri,
La sostenga il patrio amer.

FINE.







